**Zoom Meeting 22 aprile 2020**

**gruppo CT per adolescenti di M&R detto F&S(Fragili e spavaldi)**

**Ore 11-12 gli adolescenti ospiti con qualche operatore**

CT Presenti residenti adolescenti da: Inus, Plinia, Rosa dei Venti, Bussola, Amalia, Biancospin, Eimi, Ethos, Orizzonti blu

***Introduciamo coi saluti e il rimando al tema con cui ci siamo lasciati lo scorso meeting: come affrontare la fase2, emozioni e proposte***

Inus

Debora: un nostro compagno si è allontanato ed è stato messo in quarantena; scappato anche durante la quarantena è stato dimesso dalla comunità. Emozioni: prima rabbia poi tristezza per la dimissione.

Nicola: “secondo me andranno tutti in giro come prima. La paura di uscire ci sarà sempre e di incontrare questa malattia”. La ripresa nella fase2 può essere rischiosa

Eimi

Doc: “Sono in parte d’accordo con quanto detto dalla ct inus rispetto le riaperture. C’è l’idea che la riapertura del 3/5 possa essere presa con leggerezza. Credo comunque che da qualche parte bisogna riprendere, collaborando e mantenendo l’attenzione. Un’occasione per rimetterci in sesto.”

CHAT: Quando gli uccelli escono dalle gabbie cosa succede?

Bussola

Intervento 1: “Sono una donna di 28 anni con una bambina di 17 mesi. Sono due mesi che non lavoro. Stavo per rientrare a casa dai miei ma si è bloccato tutto causa emergenza. Mi manca la famiglia.”

“Ci rendiamo o più conto dell’esperienza vissuta”

Intervento 2: **“Devi avere la forza di un leone e la quiete di un tramonto per attraversare la vita di tutti i giorni”** Questa frase mi piace molto, ma mi sento comunque abbandonata. “Io non vedo mia mamma e mio fratello da 2 mesi, non vedo nessuno, spero si risolva e che tutto torni come prima”

Amalia

Intervento 1: “non sono molto d’accordo con la riapertura del 3 Maggio perché si può ricadere” Timore sulla ripresa del 3/5 per paura di un altro periodo di reclusione.

Maria Rosaria: “Questo Covid mi ha impedito di riprendere canto. Per me le attività sono un po’ problematiche perché ho dei problemi alla caviglia. Ho fatto solo un rientro a casa e vorrei ricominciare a farli”.

L’importante sarà uscire in sicurezza

Vorrei riprendere danza e i rientri a casa, ne ho potuto fare solo uno.

Plinia

Daniele: condivide con la Sardegna la situazione di un compagno scappato dalla comunità e ora in quarantena. “Lo capisco. Stare in CT in quarantena è brutto, ma ci sono altri modi per affrontare questo, ci sono altri modi per esternare i propri pensieri. Può parlare con noi compagni, se non vuole parlare con gli operatori.”

**“Ho paura ad uscire il 4 maggio perché se le persone non si tutelano non finirà**. Penso che c’è ancora un po’ da aspettare”.

Eimi

Beatrice: “sono d’accordo con Daniele, quando mi arrabbio sono impulsiva ma sto cercando di controllarmi, perché ci sono altri modi per gestire la rabbia. Anche a me manca molto la famiglia e spero non si dilunghi perché non ce la facciamo più, lo dico a nome di tutti.”

Doc: “Il giovedì facciamo una riunione, ed è stata detta una frase che secondo me rende l’idea **ci vuole più forza per restare che per andarsene**. Ne abbiamo parlato in un gruppo in comunità e sto provando a capire come esprimere la rabbia in modi creativi più che distruttivi.”

Inus

Nicola: “**I ragazzi che hanno fatto l’errore di scappare li comprendo, ma secondo me è un gesto da egoista.** Doveva pensare a noi ragazzi. **Ha pensato solo a sé stesso e non al gruppo**. Lui ha chiamato fratello qualcuno, amico qualcun altro. Mi ha dato fastidio che in quei momenti ha pensato solo a lui e non a noi. **In questi tempi l’egoismo non serve a niente.**

Io come maggiorenne rischiavo la denuncia se facevo una fuga, mentre lui se l’è cavata tornando a casa. Quello che da fastidio è il gesto egoista.

Ethos

Dominique: “concordo che è un gesto egoista. Io ho saputo che mia mamma è positiva al Covid e non posso fare niente perché sono qua dentro. So che stando in comunità lei è tranquilla e io sono tranquilla se lei è tranquilla ma è difficile non vederla”.

Amalia

Maria Rosaria: “Ho notato che molti ragazzi hanno paura ad uscire, ma in qualche modo dobbiamo pensare a ripartire, non possiamo rimanere chiusi”

Coop Utopia – Nuovi Orizzonti

Nicholas : sentendo quel gesto del ragazzo mi trovo d’accordo con chi ha palato. Se iniziamo a dare la colpa a noi non va bene. In comunità stiamo facendo un lavoro sulla fase2 pensando insieme a come potercela immaginare e gestire. Sarà difficile perché **il mondo sarà molto diverso.**

Simona: frequento la quinta superiore e ora si fa tutto online.

Ethos

Natalia: penso che dovremo aspettare il “codice2” come dico io, per veder se aprono negozi per noi e fare qualcosa in cambiamento. Uscire per noi stessi.

***Rimandiamo l’avvicinarsi della fine del tempo e chiediamo cosa ne pensano dell’incontro di oggi è se vogliamo mantenere l’appuntamento quindicinale***

Plinia

Daniele: l’incontro di oggi a me è piaciuto e ci vuole forza ancora per un po’ e io continuerò a fare questi incontri perché parlare con gli altri ragazzi mi aiuta.

Ethos

Io sono parecchio d’accordo di sentirci ogni 15 giorni perché è un’occasione per condividere i nostri pareri e avete aiuto.

Inus

Nicola: vorrei tenere l’incontro perché **stiamo imparando a conoscerci e a prendere spunto dagli altri, come se ci scambiassimo consigli.**

“Se un giorno potessimo parlare di cose anche positive sarebbe meglio”

Coop Utopia – Nuovi Orizzonti

Nicolais: d’accordo perché **riusciamo a vedere nuove facce e altri punti di vista.**

IN CHAT:

Cristian (Amalia**): Io riguardo all’uscire sono un po’ spaventato perché il rischio di contagio** può alzarsi e qindi non si risolve niente e aumenta solo la durata della restrizione, anch’io vorrei tanto uscire e ritornare dai miei amici, dalla mia famiglia, rimanere chiusi non piace a nessuno e tutti vorrebbero uscire il prima possibile e questo è molto rischioso per tutti.

AMALIA: Voi come organizzerete i rientri a casa?

La prima cosa che vorreste fare dopo il 3 Maggio?

Rosa dei Venti: Quando faremo il convegno in Toscana sarebbe bello che venissero anche i ragazzi e faremo una grande festa.

Amalia: si ci vogliamo venire

Ultima parte dell’incontro: emergono proposte per nuovi temi da affrontare.

Nicola CT INUS propone: **cos’è la felicità oltre vedere i nostri familiari? Come immaginiamo un futuro migliore? cosa ci aspettiamo per il futuro, cosa possiamo fare per essere felici, come vivete la comunità?**

L’incontro finisce con la decisione che gli incontri continueranno ogni 15 gg, e che si possono proporre anche temi diversi dal COVID, lasciando però libero spazio per i temi in base alla situazione.

Viene chiesto se qualcuno dei ragazzi vorrebbe co-condurre l’incontro insieme a Paula e Georgia. Si aspettano candidature. (il primo a candidarsi è stato un ragazzo di Progetto Amalia e uno di Orizzonti blu, attendiamo da chi volesse entro una settimana candidature a luca paula georgia e camillo via email…)

Verbalizzato da Paula e Georgia

**2 parte incontro ore 12-13**

**Operatori di CT**

Luca Mingarelli sottolinea la sua grande sorpresa per il potenziale emotivo espresso oggi dai ragazzi nell’incontro precedente, che inziano a ri conoscersi. Nonostante l’uso della tecnologia, i contenuti emotivi erano forti ed importanti con pianti ecc. La loro predisposizione alla condivisione di pensieri ed emozioni nonostante la distanza fisica, ci fa sostenere l’idea di continuare con questi incontri, così come chiesto dagli stessi ragazzi al termine dello stesso, che evidenziano quanto per loro e per gli operatori, vedersi con questa modalità sia molto importante. Lancia l’idea di far co-condurre le prossime riunioni agli stessi ragazzi, a rotazione. Idea lanciata già al gruppo dei ragazzi e attendiamo(Luca Camillo Georgia e Paula) le candidature entro il 3 maggio. Molto toccante ed emozionante, con pianti e risa, frasi sagge come al solito, proprio come quella: “devi avere la forza di un leone e la quiete del tramonto per attraversare la vita di tutti i giorni”.

A Donatella Lupoli (progetto amalia 1) colpisce molto, e al tempo stesso è dispiaciuta, per il contenuto di paura di uscire dalla comunità riportato da alcuni ragazzi. “È difficile affrontare questa cosa con loro ed è difficile pensare a come poterli aiutare. Aiutare a vivere “la paura di uscire e ritornare alla vita di prima”.

Luca Mingarelli. Questa paura probabilmente è anche la nostra, è un pò come quando l’uccellino esce dalla gabbia e noi sappiamo che per lui è pericoloso perché non conosce e non si sa muovere nel mondo. La soluzione può essere trovata esplorando e riflettendo su cio’ con loro, poiché noi una ricetta/risposta non l’abbiamo.

Annamaria Zarrillo (progetto amalia 3). I ragazzi parlavano della paura di uscire quando si tornerà alla normalità e sembrava un pò come quando terminano il loro percorso in CT e si apprestano/desiderano a tornare a casa(ambivalenza), ma ne hanno paura. “Sto in comunità ma voglio tornare a casa - sto tornando a casa ma ne ho paura”. In questa particolare situazione se si ritorna alla libertà c’è la paura di ammalarsi. Quando si ritorna a casa la paura è di non farcela.

Lucia Micheli (orizzonti blu). In riferimento alle precedenti riflessioni, sicuramente come comunità stiamo facendo grossa fatica a gestire questa fase di emergenza da coronavirus e stiamo cercando di unire il dentro e il fuori. Dinamica che affrontiamo giornalmente di come quando esci dalla comunità e ti ritrovi nel mondo; probabilmente questa storia “orribile “ potrebbe tramutarsi, favorita dal contenitore comunitario, in una grandissima connessione tra il dentro e il fuori, come se in questo momento avessimo un quadro bianco da dipingere. Come si torna alla normalità? quale sarà la *nuova normalità*? possiamo tingerla questa nuova normalità portando più fuori il concetto di legame sociale e di rete, di cura delle fragilità (obbiettivo di tutte le comunità). Inoltre, sarebbe interessante condividere con loro le nostre sensazioni e dubbi, attraverso delle domande sull’aspettativa inerente il tempo che ancora ci divide dalla libertà. Queste riflessioni e domande potrebbero essere una cornice entro la quale far uscire la paura di tutti (ospiti e operatori), per non sentirsi soli. Nella mia equipe ha rassicurato tantissimo dire che questo problema non lo abbiamo solo noi, ma tutte le comunità terapeutiche. Il confronto tra noi grazie a questi incontri in questo momento è fondamentale. Come uscire, come aggregarsi, come fare gli incontri…questi problemi sono di tutti. Questo gruppo d’incontri è rassicurante. È un gruppo di pensiero e di riflessione eticamente professionale e umano che ci aiuta e ci dirigerci. Le 3 domande che ci ha girato Luca(fatte da Alessandra B.) sono interessanti come linea guida di pensiero. Noi le abbiamo riviste e riaggiustate per i piccolini, poichè non possono essere come quelle rivolte ai grandi.Le faremo pervenire in breve e speriamo che tutte le altre Ct facciano lo stesso in modo da raccoglierle insieme

Luca Mingarelli. Dobbiamo darci dei tempi, come con i bellissimi video fatti in breve avremo anche le risposte delle varie CT alle 3 domande che sono la voce dei ragazzi e gli scritti che stiamo raccogliendo (per ora ne son arrivati solo 3, attendiamo gli altri entro il 3 maggio) possono essere la nostra voce, quella degli operatori. Ognuno può dare il proprio contributo e lo possiamo intitolare “come ridipingiamo(dalle parole di Lucia) il rapporto con il futuro post corona virus?”. Potrebbe essere parte di qualche intervento che qualcuno di noi potrebbe portare al convegno virtuale di M&R del 22.5 . Questi incontri intercomunitari virtuali hanno un senso probabilmente anche post coronavirus, hanno un senso di per sé, rispetto all’isolamento, ed hanno un impatto terapeutico come stiamo osservando. Il coronavirus ci ha indotto a confrontarci in questo modo, che probabilmente funziona. I ragazzi vogliono andare avanti, questo significa che è un momento di incontro e confronto, dal quale dobbiamo cogliere l’aspetto riabilitativo terapeutico.

Camillo Lupoli. Questo periodo ci sta mettendo in contatto con una emozione in particolare; la paura, alla quale accosto l’ansia. Lo scorso incontro si era evidenziata una sensazione/situazione di depressione con un forte scollegamento tra gli interventi e una assenza di ricerca di vicinanza da parte dei ragazzi. Oggi si avvertiva una maggiore vicinanza, sia negli intenti che nelle argomentazione. Probabilmente la volta scorsa ansia (legata al fatto che non si sapeva quando questa situazione avrebbe avuto termine) divideva i ragazzi che si vivevano la paura dell’infezione dall’ansia. Oggi, viceversa, la paura fa ricercare la vicinanza per condividerla allo scopo di essere rassicurati. Allo scopo di ottenere delle risposte. Le persone che hanno paura si cercano per darsi forza, mentre quelle che hanno ansia si allontanano per non essere infettati dall’ansia degli altri. La paura ha un significato profondamente terapeutico in questo momento perché è un cammino che i ragazzi stanno facendo anche da soli. Percorso terapeutico, forse anche indipendente dalla nostra volontà (degli adulti). “La paura come limite che ci protegge dal contagio”. Questa situazione ha ancora più valore in quelle personalità che più di altre soffrono della mancanza di limiti e contenimento.

Alessandra (Villa Plinia). Oggi mi sembra ci fosse un pò più di frenesia perché insieme alle emozioni che stanno provando e di cui parla Camillo, sento che c’è frenesia per la “fase due” dell’emergenza. Così come la percepiamo noi, anche gli ospiti hanno una serie di vissuti e fan fatica a gestirli. Penso che dobbiamo pensare al dopo, un dopo che non sarà come prima. Per gli ospiti, è importante cominciare a portare in loro il concetto dell’*autoriparazione*, che non deve avere un significato di punibilità, ma deve essere indirizzato e focalizzato in un’ottica di apprendimento. Un pò come un piccolo kit di sopravvivenza. Dobbiamo pensare in modo nuovo a come si possa uscire; come si possono fare i rientri, incontri protetti con familiari. Dobbiamo insomma fornire loro uno zainetto, che un pò sentiranno proprio e un pò c’è dentro alle procedure che devono fare.

Luciano Criscione (ethos). Molto rassicurante l’intervento di Alessandra, come se ci fosse un dopo che si può affrontare. Il problema è il nostro, prima che dei ragazzi. Non avremmo mai pensato di arrivare ad una situazione in cui non sappiamo cosa aspettarci e come fare. Siamo nella condizione di non poter prevedere, e questo ci fa paura, e ci fa aggregare. Allora questa situazione è un’opportunità che deve farci rivedere le nostre prassi operative. Pensavo ad **un questionario per noi operatori**, non solo con domande sulle nostre difficoltà attuali, ma **domande su prassi o azioni che possiamo mettere in atto per recuperare la nostra operatività**. Che ci permetta di stare insieme ai ragazzi in una maniera rassicurante. Mi piacerebbe riuscire a confrontarmi su quello che pensiamo di fare. Abbiamo dovuto accogliere un ragazzo che c’è stato accompagnato da due guardie penitenziarie con la dichiarazione del medico del carcere che certificava l’assenza di sintomi da coronavirus. In realtà ci era stato assicurato che aveva fatto il tampone. Evidentemente cosa non vera. Anche un inserimento diventa un problema poiché sono saltate tutte quelle certezze che avevamo prima.

Luca crede sia un’ottima idea e proposta ed invita Luciano a fare una bozza del questionario e di girarla al gruppo.

Camillo. Probabilmente questa situazione si prolungherà fino a gennaio. Non è possibile pensare di non far incontrare i genitori e i ragazzi. Abbiamo ordinato uno stick per verificare la presenza di contagio, ci hanno detto che è affidabile al 95%, ed ha un costo di 15 euro. È venduto in pacchetti da 50. Pensiamo che possa essere una utile soluzione per consentire ai genitori di venire in struttura. Sarebbe importante iniziare a pensare a procedure da attuare per questa ripresa graduale, nell'attesa di ulteriori comunicazioni dallo Stato.

Diana (bussola). Chiede informazioni sulla certificazione di questi stick.

Luca. Propone di pensare a un protocollo da presentare alle istituzioni a nome di F&S e di Mito e realtà come necessario per continuare a essere/fare CT. Sarebbe utile e meglio muoverci anticipatamente, visto che i tempi del Governo non corrispondono ai tempi dei ns giovani ospiti e del ns modo di fare CT.

Camillo. Gli stik possono essere utilizzati, la conferma sta nel fatto che sono stati consigliati dalla nostra ASL, come ulteriore forma di controllo.

Diego A(psichiatra biancospin) è invitato da Luca a dire la sua opinione professionale sull’uso degli stik. Non danno la certezza se una persona è immune o ha in corso l'infezione. Anche se il governo darà delle indicazioni con un apposito Decreto, ogni Regione potrà prendere decisioni diverse. Ad es. **il Veneto ha stabilito che per i nuovi ingressi, debba essere fatto il tampone, la visita e poi 2 sett. di isolamento.** Anche se abbiamo comunicato alla regione le difficoltà nell’attuare questo tipo procedura per l’ingresso, non abbiamo ricevuto risposta.

Luca. Parla del convegno del 22.5 di Mito&Realtà, che durerà 3h, e verrano presentati certamente i 3 video (i primi 3 arrivati del concorso) e ci saranno probabilmente 3-4 interventi del nostro gruppo di lavoro.

Marco Lunardon si propone di lavorare a delle procedure da condividere con tutti, circa la imminente fase 2 dell’emergenza e presentarle al Convegno in 5 minuti. Dovranno riguardare gli incontri con genitori, i nuovi ingressi, la gestione delle uscite, e altro. Invita a proporci come collettore di collegamento con le istituzioni regionali e nazionali. Invita Camillo a lavorare insieme al documento .

Luca propone che il lavoro di Marco e Camillo sia poi presentato al Convegno del 22 maggio come uno dei ns interventi. Va capito che altri 1-2 interventi di 5 min potremmo portare forse uno lo possono tenere Georgia e Paula (così una psi e una ed) su qs esperienza di zoom nazionale F&S e contenuti/temi emersi(magari includendo lo scritto collettivo, quello cioè ancora da mettere insieme con i vs contributi che attendiamo) ed uno da due ragazze/i o due da due ragazzi/e , ma è da vedere capire meglio con Marino e Matteo con i quali stiamo organizzando il Convegno che spazi avremo a disposizione

*Luca Camillo Paula e Georgia 24 aprile 2020 (1 giorno prima della ricorrenza Festa Liberazione!!!!!)*